UNIONE GENERALE DEGL'INSEGNANTI ITALIANI PER LA GUERRA NAZIONALE
SEZIONE DI PAVIA

Alcuni episodi dell'invasione tedesca

IN BELGIO E IN FRANCIA

PAVIA
Tipografia Popolare
1917

UNIONE GENERALE DEGL'INSEGNANTI ITALIANI PER LA GUERRA NAZIONALE
SEZIONE DI PAVIA

Alcuni episodi dell'invasione tedesca

IN BELGIO E IN FRANCIA

PAVIA
Tipografia Popolare
1917

Gli episodi qui raccolti sono tratti dai seguenti opuscoli:

Les atrocités allemandes en France. Rapport a M.le Président du Conseil.

L'Allemagne et le droit des gens. Rapports a M.le Président du Conseil.

P. Nothomb. — Il Belgio martire.

A. Mélot. — Il martirio del clero belga.

J. Bédier. — I crimini tedeschi provati con testimonianze tedesche.

Per rispetto ai lettori, abbiamo escluso tutta una categoria di fatti orribili commessi contro donne e fanciulle di ogni età, che attestano la bestiale malvagità dei soldati tedeschi.

I tedeschi, quando entrano in un paese, cominciano a salutare con una fucilata chiunque si affacci alle finestre. Il capo chiede del borgomastro, e impone requisizioni immediate. Intanto i soldati si spargono per le strade, sfondano le porte, maltrattano gli abitanti, scendono in cantina e si fanno servire da mangiare. I notabili del paese, qualche volta tutta la popolazione maschile, sono presi come ostaggi. Gli ufficiali, colla rivoltella in pugno, svaligiano le casse pubbliche; i soldati saccheggiano i negozi e le abitazioni. Alla sera alcune case, od anche tutto il paese, vengono incendiate. I contadini che tornano dal lavoro vengono, senza motivo, presi a fucilate.

I tedeschi hanno soldati appositamente istruiti ed apparecchi speciali per l'incendio delle case: recipienti di petrolio perfezionati, razzi incendiari, bombe, pastiglie esplosive. L'operazione si compie metodicamente sotto gli ordini degli ufficiali; se l'incendio rallenta, si odono questi (come a Sempst) gridare: Fuoco! Fuoco!

Anche il saccheggio è praticato metodicamente; lunghi treni carichi di casse accuratamente inchiodate portano in Germania il bottino. Il duca di Gronau, dopo aver occupato pacificamente il Castello di Villers-Nôtre-Dame, ne fece asportare 146 posate e 236 cucchiai d'argento dorato, 3 orologi d'oro, 9 libretti della Cassa di Risparmio, 1500 bottiglie di vino, 62 galline, 32 anitre, oltre a biancheria, vestiti e oggetti d'arte.

A Mont, come altrove, i tedeschi, per fare più comodamente il saccheggio, ordinarono agli abitanti di riunirsi nella chiesa. La signora Winger, di 23 anni, si dirigeva appunto verso la chiesa, seguita dai suoi domestici, una ragazza e due uomini; ma un capitano, che stava osservando col monocolo all'occhio, parendogli che essi camminassero troppo lentamente, ordinò ai soldati di fare fuoco su di essi, e tutti caddero morti. I cadaveri rimasero per due giorni nella strada.

A Clermont un ufficiale superiore, dopo aver messo sulla porta della casa Labondidier un avviso che proibiva il saccheggio, fece caricare sopra un carro gran parte dei mobili, destinandoli, come egli disse, ad ornare la propria villa.

L'argenteria, le vesti di seta, i cappelli, ecc. che si trovavano nel castello di Beauzemont furono caricati su automobili sulle quali stavano le mogli di ufficiali superiori tedeschi; il castello fu poi trovato in uno stato di disordine e luridume indescrivibile.

A Bacarat furono asportate, per dichiarazione di un generale tedesco, più di 100.000 bottiglie di vini fini.

La casa del conte Orsetti, a Compiègne, fu letteralmente svaligiata da sottufficiali. L'argenteria, i gioielli, gli oggetti di valore furono registrati, imballati, e caricati entro due carri sui quali s'inalberò la bandiera della Croce Rossa.

Nell'incendio d'una casa di Luneville due casseforti erano rimaste intatte. Il sottufficiale Weiss, che conosceva la città per esservi stato come commerciante, ordinò ai soldati di far saltare colla dinamite il muro a cui le casseforti erano fissate e di spedire queste in Germania.

A Trumilly la signora Huet, presso cui alloggiava lo Stato Maggiore d'un reggimento di dragoni, vide un sottufficiale impadronirsi d'una cassetta contenente i suoi

gioielli; se ne lagnò col colonnello, il quale rispose sorridendo: — Mi duole, signora, è la guerra!

A Baron fu visto un ufficiale con 9 anelli alle dita e 6 braccialetti ai polsi. I soldati ricevevano dai superiori un premio di 4 marchi per ogni oggetto prezioso che portavano.

A Chauchonin i tedeschi incendiarono cinque case e sei edifici agricoli. Ad uno, che gliene chiese la ragione, un ufficiale rispose: — E' la guerra!

Il 24 agosto 1915, a Maulde (Francia), un plotone tedesco si faceva precedere da donne e fanciulli che gettavano gridi di terrore. Il 25, in Belgio, una pattuglia s'avanzava dietro una quindicina di donne e ragazze e tre o quattro fanciulli di 8 a 10 anni. Il 27, a Mouzon (Francia), i tedeschi avevano dinanzi una fila di borghesi, tra cui un prete e un giovanotto di 16 anni. Il 4 ottobre un suddito italiano arrestato, certo Monterastelli, vide a Tilloy (Francia) i tedeschi sparare in ginocchio dietro una fila di donne e fanciulli in piedi. Il 25 ottobre i tedeschi facevano marciare davanti a loro un plotone di prigionieri francesi; così il 10 novembre.

A Sempat (Belgio), il 24 agosto 1914, trenta donne furono obbligate a marciare in testa ai soldati, poi costrette a rimanere contro un muro colle mani alzate per sei ore, infine gettate in un fosso profondo.

Lo scabino di un paese fu obbligato a marciare dinanzi ad un'avanguardia insieme alla figlia, denudata dai soldati.

A Senlis, mentre i francesi sparavano, i tedeschi camminavano prudentemente rasente i muri, ma gli ostaggi dovevano marciare nel mezzo della via; erano fra questi una donna e una bimba di 5 anni. Alcuni caddero morti. Minouflet fu colpito al ginocchio; un ufficiale gli ordinò di mostrargli la ferita, e intanto gli tirò a bru-

ciapelo un colpo di rivoltella alla spalla. — Il fornaio Jeandin veniva legato ad un palo e ucciso a colpi di baionetta.

Il 22 agosto 1914, a S. Médard (Belgio), mentre il capitano Coustre dava a bere ad un nemico ferito, questi lo uccise con un colpo di rivoltella. Nello stesso modo fu ucciso il giorno medesimo, a Neufchâteau, il capitano Le Sourd.

Il 22 agosto 1914, dopo la battaglia di Mercy-le-Haut, il dottor Mozer, che aveva passato la giornata curando i feriti, fu preso di mira da una pattuglia. Nascostosi dietro un carro, cercò di spiegarsi in tedesco. Una voce in francese gli disse: Alzatevi e venite. Disarmato e condotto dinanzi ad un capitano, questi gli ordinò di precederlo sino ad una casa. Sulla soglia il capitano gli appoggiò alla tempia la canna della rivoltella; egli si volse credendo si trattasse d'uno scherzo... tedesco, ma l'altro lasciò andare un colpo, che lo ferì gravemente e lo fece cadere a terra. Stava per spararne un altro, quando un ufficiale s'interpose gridando: E' una vergogna ed una infamia ciò che voi fate!

Il 31 agosto 1914 il dottor Bender, fatto prigioniero insieme a numerosi feriti, spogliato del suo denaro e minacciato di fucilazione, fu condotto a Stenay, dove ebbe in consegna altri 180 feriti in condizioni miserevoli. Per più giorni non potè avere nè cibo nè mezzi di medicazione; alfine gli riuscì di ottenere qualche cosa. Ma il maggiore tedesco respinse la sua domanda di far operare o di operare egli stesso i feriti più gravi; sicchè quasi tutti morirono per mancanza di cure. Soltanto un soldato francese ebbe amputata la coscia, benchè avesse soltanto una leggera ferita al piede. Il medico tedesco, interrogato dal dott. Bender, rispose: Sarà un soldato di meno contro di noi nella guerra futura.

Il 21 settembre 1914, a Lavignêville, Woimbée, di 61 anni e con un piede rotto, e Fortin, di 65 anni e ammalato di reumatismo cronico, furono arrestati come franchi tiratori, ed aggregati ad un convoglio di una trentina di prigionieri. Fortin, che non poteva camminare, fu legato ad una corda, di cui due cavalieri tenevano le estremità, e dovette seguire il passo dei cavalli; quando cadeva, lo si faceva rialzare a colpi di lancia. Condotti in una casa, i due vecchi furono tenuti due ore in piedi colla faccia al muro e le mani in croce, mentre i tedeschi maneggiavano rumorosamente le armi facendo loro credere di volerli fucilare.

Il sudiciume dei campi di concentrazione faceva sì che gli internati fossero coperti d'insetti. A Landern, i soldati, per liberare da questi la vedova Minaux, dell'età di 87 anni, la spogliarono completamente e l'inondarono di petrolio, tanto ch'essa ne ammalò e morì poco dopo.

Duemila borghesi, vecchi, donne e fanciulli, concentrati a Lovanio (Belgio), vennero caricati su vagoni da cui i cavalli erano appena usciti, e fatti partire per la Germania. I preti erano messi alle porte degli scompartimenti, custodite da due soldati colla baionetta in canna. Ad ogni stazione erano insulti ed ingiurie, specialmente contro i preti; ad Aquisgrana un ufficiale sputò in faccia al parroco di Rotselaer.

A Schaffen-lez-Diest (Belgio) i tedeschi appiccarono il parroco per due volte, levandolo quando stava per spirare. Poi lo tennero per un'ora cogli occhi fissi al sole; se li abbassava, lo costringevano colle baionette a rialzarli, dicendo: Guarda il sole; l'hai visto levarsi, non lo vedrai tramontare. Dopo ciò lo flagellarono a sangue e lo portarono in chiesa, dove lo lasciarono credendolo morto. Più tardi un ufficiale lo fece rialzare e gli ordinò di partire; giunto a 200 metri fu preso a fucilate, e si salvò facendosi credere morto.

A Floreınes (Belgio) un prete fu percosso coi calci dei fucili e cogli speroni sulla nuca e sulla spina dorsale, e lasciato come morto, dopo essere stato completamente spogliato. Si riebbe a stento, ed ammalò gravemente.

Altrove molti preti dovettero marciare davanti ai soldati sulla linea del fuoco.

A Lovanio, tredici sacerdoti furono introdotti, l'uno dopo l'altro, in un porcile donde era stato tolto, sotto i loro occhi, un porco, costretti a spogliarsi là dentro completamente, e derubati del danaro e degli oggetti di valore. Alcuni preti furono fatti correre in un maneggio a colpi di scudiscio.

Un soldato ferito incontrò tre tedeschi, e disse loro, nella loro lingua, che era stato ferito. Essi risposero che questa non era una ragione per non ricevere una nuova palla, e gliene piantarono una a bruciapelo nell'occhio.

Un altro soldato, ferito alla colonna vertebrale, era rimasto steso sul ventre nell'impossibilità di muoversi. Un soldato tedesco lo voltò e gli diede tre colpi sulla testa col calcio del fucile; altri lo presero a calci; infine un altro lo ferì sotto ambi gli occhi, a quanto pare, con un paio di forbici.

Il capo d'una pattuglia, a Ternath (Belgio), chiese ad un piccino la via di Gand. Avendo il piccino risposto che non capiva, gli furono per castigo tagliate le mani, sicchè morì svenato. — A S. Hadelin il maestro di scuola ed i suoi tre figli furono uccisi in presenza della madre. — A Schaffen un giovinetto fu attaccato ad una persiana, cosparso di petrolio e bruciato vivo. — A Lebbeke-le-Termonde cinque persone furono accecate con una punta di ferro e poi uccise. — A Wacherzeel un ragazzetto fu spogliato sino alla cintola e, nuovo S. Sebastiano, punzecchiato colle spade. — Nello zaino di un soldato fu trovata la manina di un bimbo di 2 o 3 anni; addosso ad

un prigioniero si trovarono due manine. Un soldato fu visto marciare nelle file, sotto gli occhi degli ufficiali, portando un bambino infilzato sulla baionetta.

Ad Aerschot un ufficiale sparò un colpo di rivoltella contro una giovane che era affacciata ad un balcone tenendo in braccio un bimbo.

Una giovinetta di 20 anni fu sventrata sulla strada. Una donna con undici figli fu gettata nel fuoco; la donna ed otto figli rimasero carbonizzati, due riuscirono a fuggire, ed uno fu ucciso a fucilate. — Il cadavere d'una povera vecchia, che teneva ancora in mano l'ago ed il filo, fu trovato trafitto da dodici baionettate. — Una vecchia di 74 anni fu presa come bersaglio da una pattuglia di usseri per divertimento domenicale. — Una caffettiera di 60 anni, mentre si preparava a servire dei soldati tedeschi, fu gettata boccone sul letamaio e uccisa. — Un vecchio di 98 anni fu bruciato vivo; un altro vecchio fu sepolto vivo.

L'oste Degend, di Tessenderloo (Belgio), dopo aver ben rimpinzati i tedeschi, fu ucciso contro il muro dell'osteria. Un altro albergatore, di cui i prussiani erano rimasti contenti, ebbe promessa che gli avrebbero scritto sulla porta *una buona raccomandazione*; qualcuno, che conosceva il tedesco, vi lesse invece: « Gli abitanti di questo paese non meritano alcuna pietà; hanno tirato sulle nostre truppe ».

Il capostazione di Baelegem (Belgio), non si sa perchè, fu trascinato dai tedeschi con la corda al collo dietro i loro cavalli al trotto ed al galoppo.

Un prigioniero fu tenuto colle mani nell'acqua bollente, per costringerlo a parlare; ad un altro fu tagliato un dito; ad un terzo fu torto il collo finchè morì.

Un ufficiale superiore francese ferito fu legato ad un albero; due cavalli furono attaccati alle sue gambe, e poi frustati, finchè fu squartato.

Ad Andenne (Belgio), i tedeschi, dopo aver massacrato 320 persone, diedero ai rimasti lo spettacolo di un pubblico banchetto, che chiamarono «il perdono di Andenne», e a cui costrinsero a partecipare le autorità locali.

Ad Aerschot 50 cittadini furono condotti fuori della città e fatti correre a quattro a quattro, sparando contro di essi; dieci soli si salvarono. Altri cittadini furono allineati sul ciglio della strada e ne fu fucilato uno ogni tre; i rimasti dovettero seppellire i loro fratelli.

I soldati ubriachi ruppero per spasso gambe e braccia ad un uomo. Un altro, crivellato di baionettate e col ventre squarciato, fu gettato nel fiume e costretto a trascinare una barca con una mano mentre coll'altra si premeva i visceri; morì quasi subito.

A Namur, all'ospedale Bribosia, i tedeschi, dopo aver fatto uscire i loro compatrioti, diedero fuoco all'edificio dove rimanevano molti feriti francesi e belgi; coloro che tentavano di fuggire erano uccisi a fucilate.

Il parroco di La Tour, con due preti e 76 parrocchiani, andò a raccogliere i feriti sul territorio d'Ethe, per ordine del comandante tedesco. Quando i feriti furono caricati sulle ambulanze, i salvatori furono allineati sulla strada e uccisi. Il parroco aveva ceduto il suo letto ad un ufficiale tedesco ferito; e, mentre egli veniva fucilato, sua madre e sua sorella curavano i feriti tedeschi raccolti nella casa parrocchiale.

Nella diocesi di Malines (Belgio) furono assassinati 11 preti, di cui si conoscono i nomi; in quella di Namur 26. — Il curato di Buecken, ammalato di diabete, fu tratto dal letto ed arrestato sotto accusa di avere sparato. Posto su un cannone, poi gettato in un fosso, trascinato per le braccia e per le gambe, disse che preferiva morire e fu fucilato. Il suo cadavere fu rinvenuto colle orecchie ed il naso tagliati.

Il 25 agosto 1914 il curato di Gelrode (Belgio) fu condotto davanti alla chiesa di Aerschot e percosso violentemente coi calci dei fucili; poi fu portato al ponte della Demer, e gli fu intimato di rinunciare alla fede cattolica se voleva aver salva la vita; egli preferì morire. Il suo cadavere rimase sul posto sino all'indomani, e poi fu gettato nella Demer.

Il parroco di Spontin (Belgio) fu appeso alternativamente per le mani e pei piedi, e poi ucciso a colpi di fucile e di baionetta.

Il reverendo Bilaude, legato insieme ad un altro abitante di Bouge (Belgio), fu con esso fucilato; la moglie e i figli di quest'ultimo furono costretti a seppellire i cadaveri.

Il 24 e 25 agosto 1914, il paese di Surice (Belgio) fu incendiato e tutti gli uomini fucilati sotto gli occhi delle mogli, madri e figlie.

A Tamines (Belgio) 527 borghesi furono uccisi con fucili e mitragliatrici; alcuni soldati, che portavano le insegne della Croce Rossa, finirono i feriti colle baionette e coi calci dei fucili.

A Holzminden la vecchia signora Thirion rimase malata, stesa sul suo pagliericcio, per tre settimane, senza ottenere la visita di un medico; questi venne solo dopo la sua morte.

Il 22 agosto 1914, presso la stazione d'Ethe, 25 portaferiti furono fucilati, e una tettoia, sotto cui stavano 20 o 30 feriti gravi, fu incendiata.

Il 23 agosto 1914 in un posto di soccorso a Gomery irruppe un sottufficiale con alcuni uomini, ed ordinò a tutti i francesi d'uscire per essere fucilati. Alle rimostranze del dottor Sédillot, il sottufficiale gli sparò contro colla rivoltella, ed allora tutti i soldati presero a tirare sui feriti e sugli altri medici, poi incendiarono il posto. L'in-

fermiere Bourgeois, ferito, fu obbligato, colle baionette alle reni, a traversare una capanna in fiamme contenente più di 60 feriti; alla porta della capanna le sentinelle sparavano su quelli che tentavano di fuggire. Alcuni feriti, fuggiti e ripresi più tardi, furono fucilati.

Il 28 agosto 1914, nelle vicinanze di Yoncq, il soldato Siorat fu sorpreso in una trincea ferito. Un ufficiale tedesco lo interrogò in francese sulla sua ferita, poi, avendogli ordinato di mettersi in piedi colle mani in alto, gli sollevò il cappotto, e gli tirò un colpo di rivoltella nel ventre.

L'8 settembre 1914, nelle vicinanze di Haraucourt, quattro feriti francesi, vedendo passare un tedesco, gli chiesero da bere; egli tirò un fucilata a ciascuno di essi.

A May-en-Multien un cavaliere si presentò a certo Laforest e gli chiese da bere. Mentre questi andava a prendere il vino dalla botte, scaricò il fucile sulla moglie dell'ospite, che dovette subire l'amputazione di un braccio e poi morì.

Una venditrice di liquori, di 29 anni, fu spogliata completamente e lasciata nuda per un'ora e mezza, poi legata al suo banco con minaccia di fucilazione. Per fortuna rimase a sua guardia soltanto un soldato alsaziano, che la liberò.

A Sermaize il cantoniere Brocard e suo figlio furono presi come ostaggi. La moglie e la nuora, pazze dal dolore, si gettarono nel fiume. Il vecchio fece alcuni tentativi per salvarle, ma i tedeschi lo trascinarono via senza pietà. Quando furono ritrovati i cadaveri, si constatò che le due donne avevano ricevuto delle fucilate nella testa.

A Champguyon certo Louvet fu ammazzato a bastonate in presenza della moglie. Il suo cadavere era orribilmente sfigurato; la testa fracassata, un braccio rotto, ed un occhio pendente fuori dell'orbita.

In un villaggio del dipartimento della Mosa una donna s'era rifugiata nella cantina dei coniugi Adnot, insieme ai 4 figli di questi, dell'età di 1, 4, 5, e 11 anni. Qualche giorno dopo, tutti questi infelici furono trovati morti in una pozza di sangue. Adnot era stato fucilato; la donna aveva il seno e il braccio tagliati; la ragazza di 11 anni aveva un piede troncato; il bimbo di 5 anni la gola segata.

Tre donne, di cui una di 71 anni ed una di 81, furono uccise a fucilate; e i tedeschi suonarono il piano tutta la notte presso i loro cadaveri.

Una vecchia di 75 anni fu battuta a morte, a colpi di scarpe, da alcuni soldati, mentre altri ne svaligiavano gli armadi.

A Nomeny i tedeschi, dopo aver saccheggiato le case, le incendiarono con petrolio e pastiglie esplodenti; gli abitanti che cercavano di fuggire erano abbattuti come selvaggina. — Il vice-sindaco viene richiesto di un cavallo e di una vettura; appena ha risposto che farà il possibile per fornirli, viene ucciso con una fucilata.

In un sobborgo di Nancy certo Vassé aveva ricoverato nella sua cantina un certo numero di persone. Una cinquantina di soldati abbatte le porte e incendia la casa; i rifugiati tentano di fuggire, ma sono uccisi l'uno dopo l'altro. Certo Mentré cade per primo. Cade poi suo figlio Leone, avendo nelle braccia una sorellina di 8 anni; siccome non è morto, gli si fanno saltare le cervella. La madre Kleffer è ferita al braccio ed alla spalla; il padre, un ragazzo di 10 anni ed una bimba di 3, sono fucilati. Strieffert e uno dei figli Vassé sono massacrati, mentre la signora Mentré riceve tre colpi di fucile. Guillaume, trascinato nella via, viene ucciso. La giovine Simonin, di 17 anni, esce ultima con una sorellina di 3 anni. Quest'ultima ha un gomito fracassato; la prima si getta a terra fingendosi morta; un soldato le dà un calcio gridando: *Kaput!* (è finita!).

A Luneville la signora Kahn, di 98 anni, fu uccisa nel suo letto con un colpo di baionetta. — I coniugi Lenoir, sessantenni, furono condotti in mezzo alla campagna, maltrattati crudelmente, e derubati di 1800 franchi che il marito teneva in tasca.

A Chanteheux certo Reeb, di 62 anni, preso come ostaggio, battuto sul viso coi calci dei fucili e ferito di baionetta al fianco, fu obbligato a seguire la colonna in marcia, sebbene perdesse molto sangue. Un bavarese lo ferì di nuovo crudelmente, gettandogli in fronte un secchio di legno. Più avanti, i suoi compagni non lo videro più; senza dubbio era morto per via.

Padre e figlio Lingenheld sono uccisi a fucilate. Siccome il figlio non era ancor morto, i tedeschi lo inaffiano di petrolio e lo abbruciano in presenza della madre.

Una pattuglia tedesca, entrando a Emberménil, incontrò una giovane incinta, certa Masson, e le chiese se vi erano dei soldati francesi. Essa rispose, come era vero, che non lo sapeva. Entrati nel villaggio, i tedeschi furono ricevuti a fucilate. Qualche giorno dopo un ufficiale riunì tutti gli abitanti davanti alla chiesa, e domandò chi era la persona che aveva detto il falso. La signora Masson si avanzò coraggiosamente e ripetè ciò che aveva detto, affermando la sua buona fede. Fu presa e fucilata insieme a un certo Dime di 24 anni, preso a caso, malgrado le preghiere di tutta la popolazione.

Quattro giovani, due francesi e due belgi, arrestati, furono condotti davanti ad un ufficiale superiore. Egli prese a dire che i belgi sono « gente schifosa », poi, senz'altra spiegazione, scaricò la rivoltella sui quattro giovani. Tre rimasero fulminati; il quarto, fintosi morto, riuscì poi a trascinarsi un po' più lontano, ma soccombette l'indomani.

A Crézancy certo Dupont, col capo coperto da un

berretto militare che gli scendeva sino al mento e le mani legate dietro la schiena, fu lo zimbello dei soldati. Questi si divertirono a fargli salire un pendio molto ripido, tempestandolo di colpi e punzecchiandolo colle baionette ogni volta che cadeva. Messo poi in un convoglio di prigionieri, veniva spinto innanzi a forza; e finalmente fu ucciso con un colpo di lancia.

Dai taccuini di alcuni soldati ed ufficiali tedeschi:

I morti erano sessanta, furono presto sotterrati. Fra questi, molti vecchi, e anche una donna morta partorendo. A guardarli venivano i brividi. Tre bambini, che s'erano tenuti stretti insieme, son morti così... Ho veduto anche una mamma coi suoi due bambini, ed uno aveva una gran ferita alla testa ed era senza un occhio.

Una strage orribile, il villaggio ridotto a un mucchio di cenere, i francesi gettati nelle case in fiamme, borghesi e ogni cosa bruciati insieme.

Hanno gettato un bel numero di abitanti maschi senz'altro nelle fiamme.

Spettacolo triste e bello ad un tempo, ma raccapricciante! All'entrata del villaggio giacevano forse 50 borghesi fucilati. Durante la notte altri ancora vennero fucilati, sicchè potemmo contarne più di 200. Donne e bambini, tenendo un lume, dovettero assistere a quello spettacolo orrendo. Poi, in mezzo ai cadaveri, mangiammo il nostro riso.

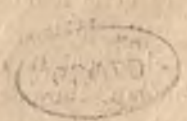
Villaggio distrutto dall'11.° battaglione zappatori. Tre donne appiccate agli alberi.

Un cacciatore di Marburgo, dopo aver messo tre donne una dietro l'altra, le uccise con un sol colpo di fucile.

Degli abitanti della città sono stati fucilati 300. I rimasti dovettero far da becchini. Bisognava vedere le donne in quel momento!

Le mutilazioni dei feriti sono all'ordine del giorno.

I feriti li finiamo a mazzate o colla baionetta. Là un francese giace disteso. la faccia contro terra. ma fa il morto. La pedata d'un robusto fuciliere lo informa che noi siamo lì. Volgendosi domanda quartiere, ma si ha appena il tempo di dirgli: « Senti come pungono i nostri arnesi», che è già inchiodato al suolo. Accanto a me sento uno strano crocchiare: sono i colpi vigorosi che un soldato assesta sul cranio calvo di un francese col calcio del fucile; da uomo accorto si servì per questa faccenda di un fucile francese per timore di spezzare il suo. Quelli che hanno il cuore particolarmente sensibile fanno la grazia ai feriti francesi di finirli con una palla, ma gli altri distribuiscono, quanto più possono, colpi di taglio e di punta.... Perchè, siano feriti leggermente o gravemente, i nostri bravi fucilieri risparmiano alla patria le cure costose ch'essa dovrebbe prodigare ai numerosi nemici.

Pavia, 1917 - Tipografia Popolare di Piero Mozzaglia

Prezzo L. 60 al migliaio

Rivolgersi alla Tipografia Popolare - Pavia